

GENOVA

VENERDÌ 4 GENNAIO 2008

FONDATA NEL 1886 - ANNO CXXI - NUMERO 3.COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - GR. 50

€ 1,00 con MILANO FINANZA in Liguria  
€ 3,90 con ENCICLOPEDIA DEL GUSTO in Liguria, AL e AT

## GLI ALPINI SUL TETTO DELL'ANTARTIDE

Tra sport estremo e ricerca a fini militari la missione è conquistare la vetta del Vinson

CASTANINI a pagina 9

## TEOREMI E COMPLOTTI

Dai Templari all'11 Settembre, al delitto di Jfk: quando la verità è in un cono d'ombra

BRUZZONE a pagina 15



Oggi "Piccola enciclopedia del gusto"

Il 30° volume della collana, con le ricette e i consigli per cucinare i classici della tradizione e i piatti più creativi

Con Il Secolo XIX a 3,90 euro

**So.Ve.Mo srl.**  
ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE  
C.so Europa 139  
010/5299253  
Gemmologo perito Tribunale Genova ed esperto orologi effettuano certificati, stime e perizie per acquisto e/o vendita di gioielli, orologi e argenti antichi e moderni ogni lunedì 9,30-12,30 15,30 -18,30  
IMPORTANTE VENDITA MOBILI D'EPOCA FALLIMENTO ARTICOLI PER BAMBINO

### LA NAPOLI Rifiuti, scontri e blocchi

Ancora proteste e roghi nel napoletano per le discariche a cielo aperto e contro la riattivazione dell'impianto di Pianura

SERVIZIO >> 2

### GUERRA ETNICA In Kenya segnali di tregua

Il capo dell'opposizione ha rinviato il corteo di protesta all'8 gennaio. Il presidente Kibaki: «Siamo pronti al dialogo, se cessano le violenze»

SERVIZIO >> 8

### LIGURIA Via libera della Regione al piano della pesca

Più itticultura e meno pesca nel futuro della Liguria. Questo dice lo schema di programma per gli anni 2008-2010

SERVIZIO >> 10

**GR**  
**AUTONOLEGGIO con autista o senza**  
010.3629758-3497708746  
www.grautonoleggio.com

**INDICE**

in primo piano...	2	genova	21
attualità	4	lettere e città	27
cronache	6	album	28
dal mondo	8	agenda	29
liguria	10	spettacoli	30
economia	11	cinema e teatri	31
marittimo	13	televisione	32
cultura e spettacoli	15	sport	33
spettacoli	16	genova sport	36
lettere e rubriche	18	affari	38
commenti	19	meteo - lotto	39



### OLTRE QUOTA 100

## Il petrolio non si ferma. Allarme Ue per la crescita

A New York il prezzo del barile schizza con l'annuncio che le scorte americane sono diminuite. Ripresa economica a rischio in Europa. E si profila il pericolo speculazione

**ROMA.** Petrolio a 100,09 dollari al barile, con il mercato che fa leva sull'annuncio che le scorte americane sono scese di 4 milioni di barili. Il presidente Bush si dice preoccupato, ma assicura che le riserve strategiche non saranno toccate. A Bruxelles scatta l'allarme crescita: «Se i prezzi restano a livelli record l'impatto non si potrà ammortizzare». Per le famiglie si parla di ricadute fra i 450 e i 480 euro l'anno. Intanto il governo va avanti sul raffreddamento del prelievo fiscale sui salari e il ministro Cesare Damiano chiede ai sindacati «non scioperi ma concertazione».

SERVIZI e un commento di MASSIMO BALDINI >> 4, 5 e 19

### LE NOMINE DOPO LA BUFERA

# Concorsi medici con giudizi fotocopia

Lo strano caso del metodo che doveva essere perfetto

MARCO MENDUNI e FERRUCCIO SANSA

**GENOVA.** Dovevano essere i "concorsi perfetti". L'arma finale contro le infiltrazioni del sistema politico nella sanità in Liguria.

Perfetti forse lo sono stati davvero, visto che i tre finalisti delle due selezioni svolte dalla Asl 3 genovese sono stati così bravi da ottenere gli stessi identici giudizi. Forse per non fare torto a nessuno e non urtare la sensibilità dei candidati, i commissari hanno deciso di non cambiare niente, nemmeno una virgola o un accento. Sembrano davvero scritti con il "copia e incolla" del computer.

Dopo le polemiche scaturite dall'inchiesta del Secolo XIX sulle nomine dei primari, l'assessore



regionale alla Sanità, Claudio Montaldo, pochi giorni fa ha presentato i risultati dei primi due concorsi "anti-lottizzazione": «Con questa legge la Regione aveva deciso già lo scorso anno di utilizzare un criterio di oggettività per riequilibrare il potere di scelta dei direttori generali», ha spiegato l'assessore.

In teoria, grazie a una commissione sorteggiata anche fuori regione lo strapotere di direttori generali e partiti doveva essere arginato. Ma, alla prova dei fatti, com'è andata veramente? Per rendersene conto conviene leggere gli atti delle due gare "modello" che si sono svolte presso la Asl 3 genovese, una delle più grandi d'Italia.

SEGUE >> 3  
altro servizio di ALESSANDRA COSTANTE >> 3

### NEVE E DISAGI A26 BLOCCATA QUATTRO ORE



Auto in coda all'uscita del casello autostradale di Serravalle, in direzione di Novi Ligure. I disagi maggiori sulla A 26 rimasta bloccata per quattro ore dopo che un camion si è ribaltato in una galleria

L'INVIATO CRECCHI, GRILLO e QUEIROLO >> 6 e 22

### IL COMUNE DI GENOVA RICORDA UN CARABINIERE CON UNA TARGA, MA MANDA LA FATTURA ALLA VEDOVA

## LAPIDE IN CONTO ALL'EROE

ROBERTO SCARCELLA

**GENOVA.** I gesti da eroi, si sa, troppo spesso si pagano con la vita. Ma che si arrivasse a pagare anche per essere ricordati come tali è una novità assoluta, e tutta italiana: a scoprirlo sulla propria pelle (e nel portafoglio) è stata la famiglia del brigadiere Ruggero Volpi, carabiniere toscano ucciso trent'anni fa mentre scortava il detenuto genovese Cesare Chiti dal carcere di Genova a quello di Trani. Qualcosa, durante quell'operazione, andò storto: i compagni di Chiti organizzarono un agguato terminato con una spaventosa sparatoria all'altezza dello svincolo autostradale di Genova Est. Volpi, nonostante le gravi ferite subite, non si tirò indietro, raccogliendo le sue ultime energie per soccorrere le altre vittime dell'agguato. Era il 12 ottobre 1977: quindici giorni più tardi il cara-

biniere morì. Mancava un mese esatto al suo trentesimo compleanno. «Trent'anni di silenzio da parte delle istituzioni e di attesa - spiega la vedova Bruna Volpi - poi la decisione, mia e di mia figlia, di apporre una lapide sul luogo dell'attentato. Una strada che noi percorriamo ogni anno per onorare la memoria di un uomo che era un eroe, ma prima di tutto un marito e un padre amorevole».

La richiesta della vedova Volpi arriva in Comune, dove viene passata al vaglio del Consiglio e approvata, come fosse una mozione qualsiasi e non il tributo di una città a un uomo che aveva dato la vita per gli altri e per servire il Paese. L'iter parte, nella tarda primavera del 2007 e si conclude in tempo per l'inaugurazione nel triste giorno della morte di Volpi: nessuno si farà avanti, né l'arma dei carabinieri, né le istituzioni locali.

«Pochi mesi di silenzio - racconta la vedova - che hanno fatto male quanto tutti gli anni precedenti messi insieme». La famiglia del carabiniere aveva gettato la palla - impolverata dagli anni - dall'altra parte del campo, in cerca di una sponda. Ma la risposta, che tarderà ad arrivare, si rivelerà tutt'altro che gradita.

SEGUE >> 6

### IL RACKET A GENOVA

## La parola del pizzo "Qualcosa agli amici"

Il commerciante di Sestri ponente che ha avuto il negozio bruciato: «Di me sanno tutto, ho stipulato una polizza vita»

**GENOVA.** "C'è qualcosa per gli amici?". Così si sono presentati la prima volta, otto mesi fa, quelli della banda del racket ad Andrea, un commerciante di abbigliamento a Sestri ponente: «Ho pensato volessero qualche vestito per i poveri. Invece no. Volevano soldi». Per un po' ha pagato, poi ha detto basta. Qualche sera fa, gli hanno bruciato il negozio.

Andrea adesso è un uomo spaventato: «Sapevano tutto di me, il nome di mia moglie, quello dei miei figli, dove abito. Non hanno avuto bisogno di minacciarmi». Descrive i suoi oppressori: uno con gli occhiali scuri e un giubbotto, accento meridionale, forse siciliano. La volta dopo uno con accento straniero, ma sempre con la solita richiesta: «Qualcosa per gli amici». Fino a mille euro ogni mese, pagamento in

un luogo deciso da loro, un luogo ogni volta diverso, con i soldi avvolti in un giornale. Una volta ha provato a seguirli, ma si sono allontanati su una grossa auto. Un incubo al quale alla fine Andrea ha deciso di ribellarsi: «Per voi non ci sono più soldi». La risposta è arrivata con il fuoco.

Su questo caso di Sestri ponente stanno indagando sia i carabinieri che la squadra mobile. La sensazione è che Andrea non sia il solo ad aver subito la pressione di questa specie di mafia, e che anche in altri quartieri di Genova il fenomeno della richiesta del pizzo sia sempre più frequente. Tuttavia il questore Salvatore Presenti minimizza: «Genova non conosce il pizzo organizzato, ma non abbassiamo la guardia. E se qualche episodio dovesse essere denunciato, sarà nostro compito evitare che il fenomeno si diffonda a macchia d'olio e metta radici». Andrea continua ad aver paura: «Ho stipulato un'assicurazione sulla vita, nel frattempo. Così, dovesse succedermi qualcosa...».

CETARA >> 7

**MURPHY & NYE**

**SALDI 50%**

**MURPHY & NYE**

a partire da domenica 6

Orari: dalle 09,30 - 13,00 e dalle 15,00 - 19,00

**CORDERIA NAZIONALE**

Via Gramsci 53R - 010 24.65.964

CAMICI BIANCHI

# I candidati? Giudizi identici

Dopo la bufera sulle nomine dei primari i primi due concorsi presentano singolari coincidenze

dalla prima pagina

Nel concorso per il primario della struttura di oculistica dell'ospedale di Sestri Ponente (che fa capo all'Asl 3, una delle più grandi d'Italia), la terna proposta dalla commissione al direttore generale Alessio Parodi è stata la seguente: Mario Faccino, Fabio Giacomelli, Ugo Murialdo.

Il giudizio per il primo candidato è stato: «Il curriculum formativo e l'attività professionale svolta, unitamente all'esito del colloquio, risultano compatibili con svolgimento delle mansioni richieste per l'incarico da conferire». Il secondo aspirante primario, invece, è stato così valutato: «Il curriculum formativo e l'attività professionale svolta, unitamente all'esito del colloquio...». Sì, è proprio lo stesso giudizio, i membri della commissione non si sono sprecati. E il terzo candidato? Uguale, parola per parola.



**LA PROMESSA DELL'ASSESSORE**  
«Con questa legge c'è un criterio di oggettività per riequilibrare il potere dei direttori»

CLAUDIO MONTALDO  
Assessore alla Sanità - Liguria

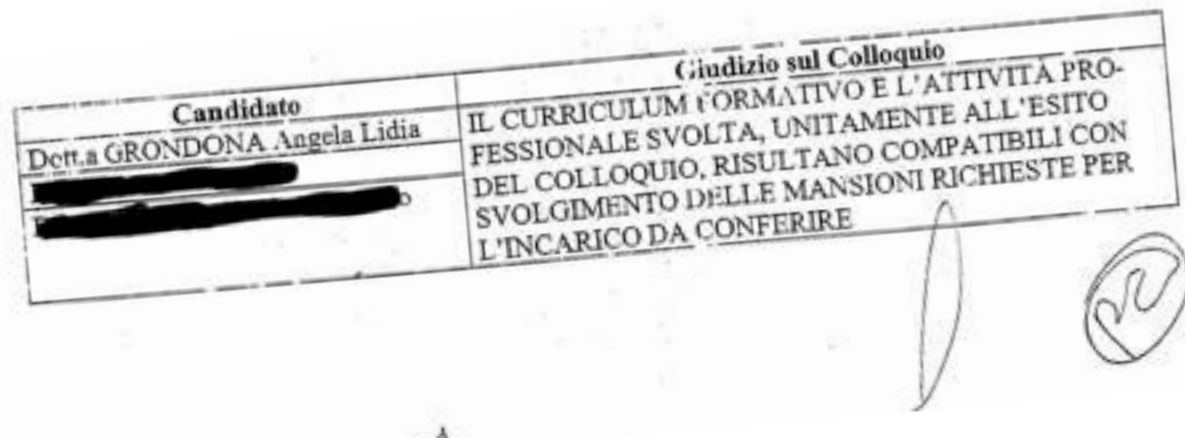
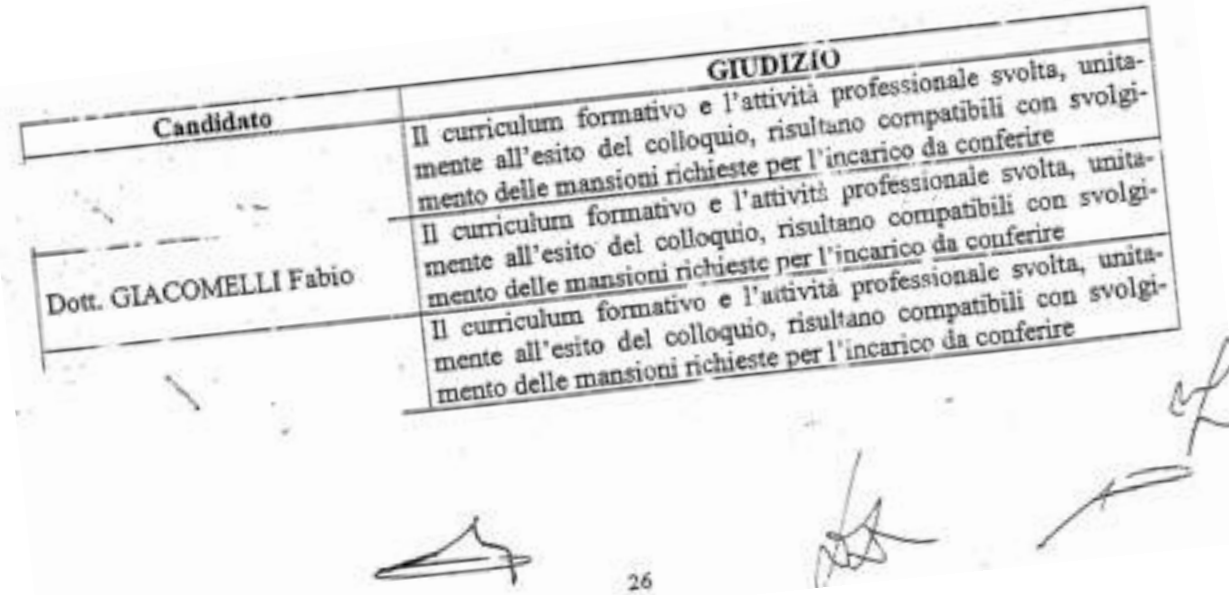
**LA COMMISSIONE** di cui faceva parte come membro ligure il direttore sanitario Mario Fisci (Asl 3) con altri due medici estratti a sorte - uno esterno e uno della nostra regione - ha così in pratica vanificato le garanzie previste dalla nuova legge regionale. Già, perché lo scopo della disciplina del 2006 sarebbe stato quello di non lasciare carta bianca ai direttori generali (e quindi, indirettamente, alla politica che li ha nominati), offrendo una terna finale con giudizi utili per la scelta del vincitore. Ma i commissari in questo caso hanno preferito non sbilanciarsi. Alla fine, riportano i verbali, la scelta del direttore generale è caduta su Fabio Giacomelli.

Un caso? La stessa identica scena si ripropone nell'altro concorso "modello", quello per la scelta della direzione della struttura complessa di assistenza consultoriale vinta da Angela Lidia Grondona. In questo caso la commissione, forse conscia dei problemi di bilancio della sanità italiana, ha perfino risparmiato inchiostro.

Accanto ai nomi della terna finalista c'è un solo giudizio che accomuna tutti: «Il curriculum formativo e l'attività professionale svolta, unitamente all'esito del colloquio, risultano compatibili con svolgimento delle man-

sioni richieste per l'incarico da conferire». Probabilmente il copia-incolla era rimasto inserito nel computer. «Di fronte a questa situazione sono rimasto un po' interdetto - spiega il direttore generale dell'Asl 3 Alessio Parodi - perché le "terne" avevano gli stessi giudizi. Allora ho scelto di fare un passo indietro. Cioè di andare a scrutare, uno per uno, i giudizi sintetici dati dalla commissione a tutti i candidati».

Insomma: Parodi si è dovuto cimentare nell'esegire delle parole della commissione. «Giacomelli aveva una caratteristica in più rispetto agli altri: la conoscenza del ter-



ritorio. Per la Grondona una precisa visione dell'organizzazione». Le scelte di Parodi hanno però sollevato un vespaio bipartisan. Nel secondo concorso, infatti, tra gli sconfitti c'è Sandro Viglino, segretario della sezione Sanità dei Ds genovesi. Per il direttore generale è la dimostrazione che la politica non ha influito sulle sue scelte.

D'altronde, è voce comune che, nell'altro concorso (oculistica) un candidato fosse manifestamente sponsorizzato da Forza Italia. Alla domanda diretta Parodi sorride: «Sono momenti difficili...». E ammette: «I tentativi di condiziona-

mento ci sono sempre stati. Non diretti, ma con frasi e ammiccamenti del tipo: non sarà mica che un medico così bravo e così titolato non vincerà, vero?»

E insiste: «D'altronde, tra queste mura, se ne sentono di tutti i colori. Anche medici che, per farsi valere, vantano se non millantano conoscenze e appoggi politici. Io, in questo caso, ho cercato di utilizzare i criteri più oggettivi possibili, pensando soltanto a quale deve essere la mission di una Asl».

Ma è sulla scelta di Fabio Giacomelli che si è scatenata la querelle più dura. Attacca Forza Italia, che preannuncia

già un'interrogazione in regione sul risultato di questo concorso-selezione. Ma anche Aleandro Longhi, deputato del Pdc e storico esponente della sinistra a Sestri Ponente, raggiunto a Cuba dal *Secolo XIX*: «Non dico di più perché non voglio prendermi querele».

Ma a Sestri tutti sapevano da mesi che Giacomelli avrebbe vinto il concorso. E vero, come dice il curriculum, che ha anche lavorato a San Martino, ma da anni faceva il consulente oculista per l'ospedale di Sampierdarena. E poi questi concorsi così importanti si fanno proprio sotto le feste?». Anche Longhi annuncia

**CONCORSO OCULISTICA**

... LA TERNA finale scelta dalla commissione era composta da Mario Faccino, Fabio Giacomelli e Ugo Murialdo. Alla selezione si sono presentati 10 candidati sui 13 dichiarati idonei. Le "procedure selettive" sono state espletate il 19 dicembre. La nomina di Giacomelli è datata 28 dicembre 2007 con la deliberazione 1544 del direttore generale della Asl 3 Alessio Parodi

**CONCORSO CONSULTORIO**

... LA TERNA finale scelta dalla commissione era composta da Angela Lidia Grondona, Alberto Valle e Sandro Viglino. Alla selezione si sono presentati 16 candidati sui 21 dichiarati idonei. Le "procedure selettive" sono state espletate il 21 dicembre. La nomina di Grondona è datata 28 dicembre 2007 con la deliberazione 1543 del direttore generale della Asl 3 Alessio Parodi

un'interrogazione parlamentare. E sulle presunte simpatie "margherite" del vincitore?

Risponde Giacomelli: «Ho curato parenti di politici della Margherita, come di esponenti dello schieramento opposto. Tutto qui. Io non ho mai avuto tessere di partito, né tantomeno ho mai fatto politica, per nessuno schieramento. Non sono portato per quelle cose, me ne sono sempre tenuto ben lontano».

MARCO MENDUNI  
menduni@ilsecoloxix.it

FERRUCCIO SANSA  
sansa@ilsecoloxix.it

LA NOMINA DEL DIRETTORE BLOCCATA DAL MINISTERO

## Concorso Ist, un commissario mai presente

**Il presidente della Commissione che ha indicato la terna: «Manca sicuramente una seduta plenaria, la faremo presto»**

GENOVA. «Effettivamente quella che ancora manca è una riunione plenaria della Commissione di concorso per condividere le linee che hanno portato alla decisione». Parla Pierfranco Conte, direttore del dipartimento di Oncologia ed ematologia del Policlinico di Modena e presidente della commissione ministeriale incaricata di indicare la terna di "papabili" per l'incarico di direttore scientifico dell'Istituto tumori di Genova. Commissione sulla quale grava il sospetto che non tutte le procedure, pur severe, siano state seguite correttamente. In particolare, che un componente, lo scienziato spagnolo Mariano Barbacid, non abbia partecipato, neppure in teleconferenza, alla riunione in cui è stata licenziata la terna di nomi da portare all'attenzione del ministro della Sanità Livia Turco.

La situazione è motivo di imbarazzo per il ministero della Salute che, soprassedendo alla nomina del nuovo direttore scientifico dell'Ist (unico Irrcs per il quale non è ancora stato completato il vertice), avrebbe chiesto alla commissione presieduta da Pierfranco Conte un'ultima riunione di condivisione. Invito che si legge come una ritorsione al formale rispetto delle procedure per non compiere un passo falso dopo le polemiche del 2006 per la mancata conferma dell'oncologo Francesco Cognetti all'ospedale Regina Elena dove gli fu preferita l'epidemiologa Paola Muti.

La nomina del nuovo direttore dell'Ist di Genova sembra essere diventata una questione di conciliazione di tempi tra luminari e cattedratici. «Entro fine gennaio ci riuniremo tutti



Un laboratorio dell'Ist di Genova

e cinque, presenti insieme, per condividere la decisione sulla terna» annuncia l'oncologo del Policlinico di Modena confermando così, seppure indirettamente, che tutti i commissari insieme non si sono mai trovati, neppure in videoconferenza. «Sicuramente un ritardo esiste, sicuramente manca un verbale finale, ma per quanto riguarda il collega Barbacid posso dire che ha partecipato come gli altri componenti alle riunioni, ma visto il disagio al quale sarebbe andato incontro poiché vive e lavora in Spagna, avevo chiesto all'ufficio legale di poter usufruire del metodo della teleconferenza. E loro mi hanno risposto che era previsto nelle procedure del bando».

Certo è che Barbacid non è stato presente a tutte e tre le riunioni della commissione. «Ad una era certamente presente. Altre volte l'ho contattato io telefonicamente. Avendo attivato la procedura telematica, attraverso una

password i commissari hanno avuto la possibilità di accedere a tutta la documentazione presente nel sito del Ministero della Salute e di formarsi individualmente un parere».

Il bando di concorso per la direzione scientifica dell'Ist, l'Istituto di ricerca ricovero e cura a carattere scientifico della Regione Liguria, porta la data del primo giugno 2007. Al bando avevano risposto sei candidati: Riccardo Rosso, dal 2004 direttore scientifico dell'Ist; Manlio Ferrarini, ordinario di oncologia medica all'Università di Genova; Paolo Bruzzi, ricercatore ed epidemiologo dell'Ist; Francesco Boccardo, direttore della scuola di specializzazione di oncologia e di dipartimento universitario dell'Università di Genova e primario all'Ist, nonché presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica; Adriana Albini, responsabile della ricerca oncologica della milanese Multimedia, presidente della Società

italiana di cancerologia, ma soprattutto la scienziata italiana che per dieci anni, dal 1994 al 2004, ha mantenuto il sesto posizione mondiale per il numero di pubblicazioni per la categoria angiogenesi nella classifica stilata da Isi Thompson.

E qui la vicenda si ingarbuglia ulteriormente perché, anche se la famosa «riunione di condivisione» e il verbale finale non ci sono stati, i nomi che compongono la terna di candidati da sottoporre al ministro Turco sono già trapezati. Si tratta di Rosso, Bruzzi e Ferrarini. «Non sono certo stato io a far trapelare i nomi» mette le mani avanti Conte, lasciando intendere che colui il quale ha fatto circolare i tre papabili lo abbia fatto a ragion veduta.

Non solo. A ottobre il nome di Ferrarini era già saltato fuori e veniva indicato come quello su cui il ministro aveva fatto ricadere la sua scelta. ALESSANDRA COSTANTE

CASSAZIONE

### NOMINA PRIMARI LA SCELTA SPETTA AL DIRETTORE ASL

ROMA. La scelta di un primario è un fatto di fiducia da parte del direttore generale di un'azienda sanitaria o ospedaliera. Così sancisce la Corte di Cassazione, sezione del lavoro, con la sentenza 23480 depositata il 12 novembre 2007 e pubblicata alla fine dell'anno appena passato. Sentenza destinata a far discutere medici, primari, professori universitari, politici e manager.

Sullo sfondo della sentenza della Corte di Cassazione c'è un caso da manuale avvenuto in Sardegna: il direttore generale di una Asl nomina il primario di Chirurgia generale e uno dei candidati presenti nella terna indicata dalla commissione di concorso presenta ricorso. L'escluso sostiene di aver più titoli, più anzianità, più diritti che il direttore generale non avrebbe potuto in alcun modo superare. La solita battaglia a carte bollate che, alla fine, approda in Cassazione. Il ricorrente impugna il potere di scelta del direttore generale nel conferimento dell'incarico. La Corte di Cassazione afferma: «Nella disciplina per il conferimento dell'incarico di dirigente medico di secondo livello non è presente alcun elemento idoneo a ricondurre la stessa ad una procedura concorsuale, ancorché atipica, atteso che la commissione si limita alla verifica dei requisiti di idoneità dei candidati alla copertura dell'incarico». E sentenza: «Dal carattere fiduciario della scelta che, a livello normativo, trova un adeguato bilanciamento nella responsabilità manageriale, si desume con chiarezza l'inesistenza di un dovere di motivazione comparativa tra i diversi aspiranti».

LA LETTERA

### FERRANDO: HO VINTO CON MERITO

ILLUSTRE DIRETTORE, in riferimento agli articoli comparsi il 15 e il 17 dicembre 2007 che riguardano anche la mia persona, ho già conferito mandato ai miei avvocati affinché venga perseguito per diffamazione aggravata il professor Edoardo Berti Riboli in merito alle affermazioni lesive della mia onorabilità personale e professionale. Nelle competenti sedi verrà accertata la gravità delle accuse rivoltemi poiché ho conseguito il posto che attualmente occupo esclusivamente per meriti professionali e non certo politici. Ritengo unico responsabile dell'ingiustificata e illegittima diffamazione il professor Berti Riboli atteso che le espressioni offensive sono correttamente riportate tra virgolette e, inoltre, il giornalista, dottor Sansa, mi ha consentito il diritto di replica prima della pubblicazione delle stesse. Ribadisco l'importante numero di delicati interventi chirurgici eseguiti nella mia carriera nonché la circostanza di non aver mai ricoperto incarichi pubblici. Pertanto la politica è del tutto estranea alla mia attività lavorativa. Preciso di non aver dichiarato nel colloquio telefonico intercorso con l'articolista di essere stato "promosso con concorso" quale responsabile della struttura Chirurgia oncologica dell'ospedale San Martino. Anche perché come riportato nel pezzo del 17 dicembre 2007 detta posizione non prevede un concorso. Reputo doveroso reagire anche a difesa del servizio sanitario all'interno del quale lavoro con passione da tanti anni, al pari di moltissimi colleghi, nell'interesse della collettività.

VALTER FERRANDO, Primario di Chirurgia Oncologia a San Martino